

IL VAFFA-DAY

Alla sbarra non solo l'informazione: filmati-calderone con Berlusconi, Mastella Prodi, D'Alema sulle note de «Il Padrino»...

Il nostro giornale sotto accusa per i finanziamenti pubblici. «Hanno scritto che siamo contro la Resistenza». Peccato che non sia vero...

Grillo scatenato: «Anche i giornali sono casta»

In 40mila a Torino: duro attacco anche a «l'Unità». Videomessaggi da Celentano e De Magistris

di Enrico Fierro inviato a Torino

ALLA FINE TOCCA A TRAVAGLIO rad-drizzare la barra di una manifestazione che aveva imboccato una strada pericolosa, quella del Vaffa... a tutti: editori, padroni del vapore, giornalisti noti e sconosciuti, le star pagate fior di quattrini e i precari, gli amici

dei potenti e quelli che dai potenti sono stroncati, i giornali fantasma che prendono fondi pubblici e i giornali veri che grazie a quei fondi riescono a resistere alle discriminazioni del mercato pubblicitario. Insomma: è tutta una casta, anche quella dei giornalisti. Da abolire. Senza distinzioni, basta un Vaffa... Travaglio, invece, invita a «voler bene all'informazione, ai giornalisti che fanno il loro dovere», invita la piazza di Torino e le altre che hanno dato vita al «V-Day» a «capire, distinguere, perché solo così potremo fare le nostre battaglie», anche quelle che la seconda discesa in piazza di Grillo ha appena lanciato. Tre referendum: abolizione dell'ordine dei giornalisti, cancellazione dei finanziamenti pubblici per l'editoria e abrogazione della legge Gasparri.

Alle tre piazza San Carlo è piena: 40mila persone, venute da tutta Italia. «No - dice Grillo - siamo 120-130mila». Sotto un sole bollente la gente - tanti giovani, ma anche anziani, donne, intere famiglie - issa cartelli. «Vaticano, politici, magistrati e sindacati: avete distrutto l'Italia». «Le vere puttane stanno in Parlamento». Sui maxi-schermi scorrono i video. C'è il tormentone-Mastella, Barabato che sputa a Cusumano. E le facce di Berlusconi, D'Alema Fassino, Prodi che scorrono sulle note de «Il Padrino». E poi un altro arricchito dal

«Vaffa» indiscriminati per tutti quanti
«Solo la Bbc, la Cnn e Al Jazeera sono liberi...»

leit motiv di Scugnizzi, bellissimo film di Nanni Loy, si chiama «Zoccole» e accompagna le facce di Rosy Bindi, Anna Finocchiaro, Veltroni etc. Alle 3 in punto sale sul palco Grillo. Arriva e arringa la folla al grido di «Italiani!». Non è Mussolini, piuttosto il Totò di Antonio La Trippa. «Volevano metterci contro l'altra piazza dove si sta celebrando

la Resistenza, ma noi siamo gli eredi dei partigiani. Cazzo, avessimo almeno un decimo dei coglioni di quella gente lì...». La piazza è già sufficientemente calda. Collegato tramite Skype parla il pm di Catanzaro Luigi De Magistris («Troppi giornalisti e magistrati sono servi del potere»). Adriano Celentano, invece, affida a un video il suo pen-

siero: «Beppe sono con te, ma tu che cazzo vuoi dire?». E allora è pronto il momento del Vaffa... La gente è qui apposta. Tocca ai giornali. Sullo schermo scorre l'elenco delle sovvenzioni pubbliche. Ci sono gli sperperi che i lettori conoscono a riviste e giornali inesistenti, i soldi - tantissimi - dati ai quotidiani dei grandi gruppi, ma il Vaffa

più grande arriva quando Grillo nomina l'Unità. «Hanno scritto in prima pagina che noi siamo contro i valori della Resistenza. l'Unità è contro di noi, ricevono i soldi pubblici per le copie che stampano, 120mila, ma ne vendono 60mila. Il resto va nelle discariche. Vaffanculo all'Unità». La folla applaude e rende vigoroso il Vaffa...

Il cronista - come è suo dovere - annota, l'Unità non ha scritto quelle cose e meno che mai in prima pagina, ma va bene lo stesso. Un giornale è veramente libero quando riesce a farsi attaccare contemporaneamente da Berlusconi e da Grillo, ad essere mal sopportato anche da chi presume di essergli vicino politicamente. Per Grillo l'unica libertà è nella Rete e nell'«tv australiana, la Bbc, Al Jazeera».

Tanti Vaffa per il lungo elenco di condannati e inquisiti eletti in Parlamento. E tanti applausi quando Grillo agita la sua vittoria: «Cinque partiti sono stati cancellati dal voto, tié, quelli che sono rimasti sono solo una congrega di affaristi». Napolitano è «Morfeo», Veltroni è «Topo Gigio», Berlusconi ha «la testa asfaltata», Gianni Riotta «è un verme e mentre intervistava Berlusconi che mentiva è rimasto in silenzio, è una sottospecie del genere umano». Abolire l'ordine, cancellare i finanziamenti all'editoria e abrogare la Gasparri. Avanti con le firme. La giornata è lunghissima, Grillo sempre sul palco introduce il professore americano che parla degli inceneritori, l'operaio che non ha competenza parla delle morti bianche, la mamma che ha una figlia diversamente abile e che racconta il suo dramma. Il popolo dei grillini, generosissimo, l'ha aiutata e lei ringrazia. Conclude Travaglio, beniamino della folla. «Lavoro in giornali che ricevono finanziamenti pubblici», dice subito, «ma questo non è un Vaffa contro i giornalisti, ma contro un sistema che nella tv come nei grandi giornali penalizza i più bravi». Invita a distinguere e parla dei bravi giornalisti, «i tanti militi ignoti di questa professione che fanno il loro dovere. Aboliamo i finanziamenti pubblici all'editoria, ma prima fissiamo un tetto rigido alla pubblicità in tv. Dovete amare l'informazione e i giornalisti, ne abbiamo bisogno, perché stavolta Berlusconi ha vinto come mai prima perché è riuscito a cambiare la testa del Paese». La folla applaude e finalmente riflette.



Beppe Grillo sul palco del V2-Day in piazza San Carlo, ieri a Torino. Foto di Massimo Pinca/Ap

La Fnsi: «Niente effetti speciali, prego. Molti giornalisti pagano prezzi alti...»

/ Roma

«Il 25 aprile è giornata della libertà, anche della libertà dell'informazione garantita dalla Costituzione repubblicana per tutti i cittadini. Il significato della ricorrenza non può essere macchiato da nessun effetto speciale di comici o chichessia». Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della stampa, replica con decisione agli attacchi di Beppe Grillo. «Che ci sia un comico che voglia impegnarsi per

accendere i riflettori sulla qualità dell'informazione può essere il benvenuto - dice Sidi - ma non faccia confusione trasformando in spettacolo un suo proposito di testimonianza civile. Grillo è un frequentatore recente della materia e non confonda i cialtroni che ci sono in tutte le professioni con le migliaia di giornalisti che in frontiera e con sacrificio lavorano assicurando il massimo di correttezza nell'informare i cittadini. E che spesso pagano prezzi alti per conservare dignità e decoro. Tra

le molte cose da cambiare non ci sono i principi base garantiti dalla legge. La legalità costituzionale infatti riconosce un ruolo particolare agli operatori dell'informazione per il trattamento del bene informazione e non è cancellando queste norme che potranno migliorare le cose». A proposito di Liberazione, ieri a Conselice (Ravenna), il presidente dell'Fnsi Roberto Natale ed il segretario aggiunto Giovanni Rossi hanno partecipato all'inaugurazione dell'unico monumento italiano alla libertà di stampa. Alla manifestazione hanno partecipato anche il presidente dell'Associazione stampa Emilia Romagna Camillo Galba, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna Gerardo Bombonato e il portavoce dell'Associazione Articolo 21 Giuseppe Giulietti.

Sicurezza, a Firenze cittadini-sentinella e camerieri anti-sbronza

Fanno discutere le ultime due trovate «sponsorizzate» dall'assessore Cioni, quello dell'ordinanza anti lavavetri

di Tommaso Galgani / Firenze

UNA RETE di seicento cittadini-sentinella che segnalano alla polizia municipale episodi di degrado e insicurezza. Un cameriere anti sbronza, meglio detto «assistente alla clientela», nei locali del centro per vigilare contro gli abusi di alcol e allertare se necessario un medico o la polizia. Tutto questo a Firenze, mentre a Bologna, altra giunta rossa, il Pd propone al consiglio comunale di dotare i vigili di spray urticante (come già a Modena) e manganello. In riva all'Arno niente ronde padane, e nemmeno presidi territoriali di studenti e pensionati come nella città degli Asinelli, ma hanno fatto discutere le ultime

due trovate in materia di sicurezza. Anche perché in entrambe c'è lo zampino dell'assessore Graziano Cioni, quello dell'ordinanza anti lavavetri e dell'idea di modificare il regolamento della polizia municipale per far sparire i mendicanti sdraiati per strada. In realtà a Firenze fino a quattro giorni fa nessuno sapeva che 600 cittadini sentinella dal 2003 osservano e segnalano ai vigili urbani questioni di insicurezza e degrado. Si tratta di parroci, commercianti, responsabili di mense, case del popolo o comitati reclutati all'epoca attraverso un progetto, «Marketing urbano», gestito da un sociologo in collaborazione con i distaccamenti territoriali dei vigili urbani. Con questi le sentinelle hanno rapporti costanti, e sono migliaia le segnalazioni pervenute in cinque anni:

si va dalle panchine rotte e i tombini rumorosi fino ai tappeti di profilattici usati davanti alle scuole, dai problemi dell'abusivismo a quelli del borseggio. «Questi cittadini non sono né spioni né fanfani parte di una sorta di Gladio, ma rappresentano un gruppo di persone con alto senso civico che collaborano coi vigili urbani. Sono i nostri orecchi sul territorio, non vengono pagati e non rivelano i loro nomi. Se un cittadino vuol diventare sentinella? Non ci sono liste, basta avere rapporti

Tra i 600 «guardiani» che dal 2003 segnalano ai vigili questioni di degrado, parroci e commercianti

con la polizia municipale di quartiere», spiega Cioni. Che si preme di precisare: «Questo è un sistema democratico per contrastare il degrado e l'insicurezza urbana, non come le ronde che io considero un attacco allo stato di diritto». A Palazzo Vecchio, perplessità bipartisan una volta saputo l'esistenza della squadra di cittadini sentinella: Sinistra Democratica, Prc, Pdl e Udc hanno chiesto a Cioni di riferire al più presto in consiglio comunale. Ma in tanto discutere di sicurezza, sciopevano quelli che secondo il comune se ne dovrebbero occupare, ovvero proprio i vigili urbani. Che il 5, 7 e 9 maggio incroceranno le braccia (a turni alterni per un totale di sei ore) per protestare contro l'amministrazione e il comando. Motivo? Paradossalmente, questioni di sicurezza sul lavoro. La rsu ricorda che vari vigili in servizio recente-

mente sono stati picchiati da venditori abusivi e investiti da auto che sfioravano la Ztl notturna in centro, e lamenta che Palazzo Vecchio continua ad ignorare le richieste sindacali di un alleggerimento delle competenze e di un rafforzamento dei mezzi. Intanto, tre giorni fa, comune e prefettura, all'interno del piano di intervento contro l'abuso di alcol in città, hanno varato la figura del cameriere anti sbronza, del quale i locali affiliati a Confesercenti e Confcommercio si sono

L'assessore: non sono spioni ma persone con alto senso civico. A Palazzo Vecchio perplessità bipartisan

impegnati a dotarsi, a proprie spese. Non avrà lo status giuridico di uno steward da stadio: sarà solo un cameriere, provvisto di pettorina di riconoscimento, che dovrà vigilare sull'abuso di alcol tra i clienti. Ovviamente, con nessun potere d'intervento. Il suo compito starà nel supportare gente in evidente stato di ebbrezza, chiamando la forza pubblica, un taxi o un medico, oltre a fare da sponda per la polizia nel caso si stiano per verificare risse tra chi ha alzato troppo il gomito. Dal prefetto di Firenze Andrea De Martino, disco verde su sentinelle e camerieri anti sbronza: «Ne condivido l'impostazione logica e aggiungo che, come prescrive anche la Costituzione, ogni cittadino dovrebbe collaborare con le forze dell'ordine qualora notasse episodi in cui sono minacciati i diritti individuali di una persona», ha spiegato.

FIRST LADY

L'ultima di Veronica: «Io, la leghista di casa»

Il Ponte sullo Stretto?

Ma quando mai. La Lega? Basta con lo snobismo nei confronti del Carroccio. Il governo? Ci vorrebbe uno tecnico, super partes... Non è la prima volta che si esprime in maniera sorprendente, la signora Veronica Lario in Berlusconi. «Sono la componente leghista della famiglia. Ma, come è ovvio, non ho votato Lega», afferma in un'intervista alla Stampa: occasione per parlare del suo ruolo («non ho mai fatto la first lady e continuerò a non farla») e riflettere sul significato del voto («gli italiani chiedono il federalismo. Cominciamo da quello fiscale» e «lasciamo riposare in un cassetto il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina»). Basta di «considerare con snobismo e con la puzza sotto il naso» gli esponenti della Lega: «Dobbiamo ammettere - afferma - che l'Italia non si riconosce più in un valore come l'unità del Paese. Da un punto di vista ideale ci vorrebbe un governo tecnico, con un leader al di sopra degli schieramenti. Ma la realtà è diversa. Dobbiamo ascoltare ciò che chiede la Lega e a mio marito spetta un compito da vero statista: da una parte traghettare le istanze leghiste in progetti concreti e dall'altra dialogare con il Pd per avviare le riforme». Una domanda sovrviene: suo marito che ne pensa di tutto ciò?



Tocca a Travaglio applauditissimo difendere i colleghi: «In tanti fanno il proprio dovere»

NAZIROCK

A Viterbo proiezione del film documentario

Nonostante la diffida del leader di Forza Nuova Roberto Fiore, oggi pomeriggio alle 17 l'Anpi di Viterbo e l'Arci proietteranno il film-documentario «Nazi-rock», incentrato sul campo d'azione organizzato a Marta, nel Viterbese, nell'estate 2007. Sarà presente alla proiezione anche l'autore Claudio Lazzaro (registra anche del film «Camici verdi» sulla Lega). Sostendendo che le scene contenute sono «una montatura giornalistica», Fiore ha diffidato cinema e associazioni dal proiettare la pellicola. L'Arci di Viterbo ha deciso di proiettare comunque il film-documentario, in quanto ha noleggiato la pellicola dal distributore Feltrinelli e ritiene un suo diritto inalienabile presentarla al pubblico.